



## ACQUA PUBBLICA UN BOOMERANG DAL REFERENDUM

LETTERA  
APERTA

**Erasmus D'Angelis**

PRESIDENTE DI PUBLIACQUA FIRENZE



**C**ari firmatari del referendum per l'acqua pubblica, mi permetto, da sinistra e da ambientalista, di sollevare qualche tema rimasto ai margini del dibattito. Intanto è bene che sappiate che da mesi alle aziende idriche - che hanno investito negli ultimi anni 9 miliardi per acquedotti e fognature facendo quadrare i conti solo col ricavato delle bollette e grazie ai prestiti bancari - il sistema finanziario sbatte le porte in faccia. Motivo? Il caos normativo nel settore, l'incertezza delle politiche industriali e ambientali, l'incognita referendum. Ognuno la pensi e voti come vuole. Però, diciamoci alcune verità scomode. Intanto, nessuno, nemmeno Berlusconi, potrà mai privatizzare l'acqua. Tutta l'acqua è per legge di proprietà dello Stato. Ogni prelievo viene autorizzato da autorità pubbliche. Acquedotti e reti di tubazioni sono altri beni pubblici inalienabili. Chi gestisce il servizio? Su 114 società affidatarie, solo 7 sono private ma piccole e in piccoli comuni, e sempre regolate e controllate dalle Autorità di ambito, cioè dai sindaci. La totalità degli altri gestori sono pubblici al 100% o a maggioranza pubblici. Le 6 Spa quotate modello Acea sono controllate dai Comuni, e le aziende miste come le toscane hanno capitali al 60% pubblici. Tutte sono regolate dalle assemblee dei sindaci che decidono piani di investimenti e tariffe.

Nell'Italia dello spreco per perdite in reti, usi e abusi poco responsabili e corpi idrici inquinati, il referendum si occupa solo del 17% del totale dell'acqua distribuita. E l'83%? Eppure è in uso privato e senza limiti per l'industria e l'agricoltura, in concessione a costi risibili al mondo delle minerali che ci vede terzi al mondo per consumi. Una famiglia ogni anno più in minerali che per la bolletta (la più bassa d'Europa). Però, l'unica mercificazione della risorsa non sfiora partiti, sindacati, comitati. È urgentissimo continuare l'immenso lavoro di risanamento di reti di fognature,

depurazione e acquedotti. Il costo per raggiungere l'Europa idrica al top è di 64 miliardi di euro. Non è più rivoluzionario capire come e dove li troviamo? Siamo sicuri che eliminando la remunerazione, i Comuni riceveranno dallo Stato nei loro bilanci a rosso fisso le risorse che servono o non dovranno pensare ad una tassa? L'effetto referendum potrebbe essere mortale anche per l'occupazione. Infine, il ritorno alla vecchia municipalizzata funziona sempre e ovunque in Italia? Non si contano le parentopoli, storie di cattiva gestione e sprechi. Possibile che solo per l'acqua tutto è limpido? Ecco perchè conviene uscire dalle narrazioni simboliche ed entrare nel tempo delle scelte, come faremo con il Sì contro il nucleare. Il Pd ha un punto di forza: la migliore riforma idrica che rafforza l'industria nazionale pubblica e tutela i consumatori con il varo dell'Autorità nazionale forte e indipendente e con poteri reali.❖

